

CAMAITINO: presentazione



Visitando Sotto il Monte, il paese natale di Papa Giovanni XXIII, non si può non salire fino alla casa-museo di Camaitino: un grande e soleggiato edificio alla base del Colle di San Giovanni, sul quale spicca la sua millenaria torre di vedetta. Ma Camaitino è molto più di una casa, come pure il termine museo appare riduttivo: questo antico e robusto edificio, costruito all'inizio del XV secolo da Martino Roncalli, il capostipite della famiglia, giunto a Sotto il Monte dalla Valle Imagna, è uno straordinario condensato di ricordi, di cimeli, di testimonianze, di oggetti personali e di vestiti, addirittura di interi ambienti abitativi, che permettono di ripercorrere, non senza una palpabile emozione, l'intera vita di un semplice sacerdote di provincia divenuto vescovo, cardinale e infine papa.

Un viaggio nella memoria

Assistiti e guidati dalle Suore delle Poverelle, possiamo solo consigliare ai visitatori di non avere fretta nel tentare di calarsi" nella vita di Papa Giovanni, seguendolo nei suoi numerosi viaggi per il mondo, affiancandolo nei suoi incarichi sempre più importanti e gravosi, fino all'elezione a successore di Pietro.

Una vita sempre in crescendo, singolarmente ed efficacemente scandita dai suoi abiti religiosi, esposti in luminosi armadi, e da una miriade di doni e di oggetti di uso comune, come ad esempio la piccola macchina da scrivere e il famoso gigantesco mappamondo. Ma ciò che più emoziona, e non potrebbe essere altrimenti, sono gli ambienti abitativi, trasportati dal Vaticano e fedelmente ricostruiti, tra i quali spicca la sua

cappella privata e la sua camera da letto, con il letto dove spirò. Un luogo di grande impatto emotivo, che invita al raccoglimento e al silenzio. Lasciando queste stanze, dove Papa Giovanni trascorse le sue vacanze estive dal 1925 al 1958, e **dal cui balcone "nelle giornate serene si scorge la guglia massima del Duomo di Milano"**, veramente si potrà dire di conoscere meglio la figura di questo grande pontefice che, nella sua semplicità, seppe imprimere una svolta epocale alla millenaria storia della Chiesa di Roma.



Testo tratto da: <http://www.4stellebg.it/VisualCat.jhtml?cat=orme&idnews=41>

CAMAITINO: descrizione dettagliata

Camaitino, prima casa dei Roncalli di Sotto il Monte, fu edificata da Martinus Roncalli dictus Maytins de Valle Imania (sec. XV). Dalla Roncaglia di Cepino, nel XV secolo, scese a Sotto il Monte un Martino Roncalli, detto Maitino, che edificò la sua casa ai piedi di un poggio. Sotto il Monte, più che un paese, è ancora oggi un insieme di cascinali e di frazioni, disseminati tra collina e pianura, là dove dal Canto Basso il panorama comincia a degradare verso l'Adda. La casa costruita da Martino Roncalli dictus Maytinus, fu subito chiamata Camaitino, e quel nome rimase. Nel corso dei secoli è passata a vari proprietari: Roncalli, De Vecchi, Macassoli, Mangili, Scotti, e da questi ultimi concessa in affitto per oltre 35 anni a monsignor Roncalli come sua residenza estiva.

Dell'antica residenza rimangono oggi strappi di affreschi del XV secolo, riapparsi durante i primissimi restauri, rappresentanti immagini di Sant'Antonio Abate, San Bernardino, una Madonna col Bambino e lo stemma della famiglia "con una torre su di un campo a fasce bianche e rosse" esattamente lo stemma dei Maytini di Sotto il Monte.

Alla località Camaitino sono legati ricordi di Angelino Roncalli. Di fronte alla dimora di Maytinus venne costruita la prima scuola elementare rimasta attiva sino al 1959-1960. Nell'ala ovest dell'edificio nel 1943 venne provvisoriamente aperto l'asilo infantile con l'oratorio femminile. Nel corso degli anni la struttura non ha subito radicali trasformazioni, semmai interventi di recupero e di restauro, avviati dall'arciv. Roncalli.

A Camaitino Angelo Giuseppe Roncalli, arcivescovo e cardinale, soggiornò dal 1925 al 1958, per circa quattro settimane ogni anno nel periodo estivo e autunnale. Roncalli aveva dato incarico alla famiglia di ricavare un'abitazione a Sotto il Monte, dove collocare le sue cose, riposare nella stagione calda, lavorare indisturbato, ricevere ospiti. All'indomani dell'incoronazione papale, i baroni Scotti Guffanti donarono a Papa Giovanni XXIII le camere da lui abitate, il governo italiano offrì le adiacenze e il terreno. In sua assenza, Camaitino veniva presa in consegna dalle sorelle nubili, Ancilla e Maria, che dal 1918 al 1925 avevano fatto casa con lui prima a Bergamo, poi a Roma.

Tra i primi ospiti a varcare la soglia della casa di Sotto il Monte, mons. Stefano Cirillo Kurteff (Vescovo Bulgaro), Padre Metodio Oustitchov, il Vescovo Bulgaro mons. Peef, e il nunzio in Jugoslavia Ermenegildo Pellegrinetti. Dopo l'elezione a pontefice, il 28 ottobre 1958, Sotto il Monte diventò meta di visitatori. Fiumi di folla si spingevano nella casa natale del Papa, pochi salivano a Camaitino. Giovanni XXIII non mancò di rimarcarlo in una lettera del 15 agosto 1959: "**...una piccola cosa mi affligge. Sento dire di varie persone che vengono a Sotto il Monte per vedere la casa del Papa. Vedono la Colombera e Brusicco, ma non salgono a Camaitino, mentre la casa del Papa è proprio Camaitino.**".

Le Suore delle Poverelle del Beato Luigi Maria Palazzolo restaurarono l'edificio e vi aggiunsero un'ala nuova. Durante il suo Pontificato Giovanni XXIII rivolse sovente il pensiero alla dimora, facendo trasparire quanto gli fu cara quell'abitazione, descrivendo ogni minimo dettaglio delle suppellettili, dei mobili, dei documenti e la posizione che avrebbero dovuto occupare. Durante il pontificato e alla sua morte furono inviati suoi doni personali a chiese e santuari di tutto il mondo: calici, croci, anelli, reliquiari, indumenti sacri. Con il consenso del pontefice a Camaitino trovarono definitiva collocazione moltissimi oggetti. "Di fatto - scrive mons. Capovilla - questa casa abitata da Giovanni XXIII dal 1925 al 1958 e da lui arredata, è oggi testimonianza eloquente del suo servizio di Dio e delle anime".



Oggi Camaitino accoglie tutto l'anno gruppi di pellegrini desiderosi di rendere omaggio a Papa Giovanni XXIII. La salita che conduce alla casa è ripida, in cima due cipressi paiono far da guardia all'entrata. La Comunità delle Suore delle Poverelle del Beato Luigi Maria Palazzolo, hanno il compito di custodire la casa e quanto in essa contenuto.

All'ingresso, una grande sala al cui centro si trova un artistico presepio in vetro di Murano dono dei maestri vetrai. Ad un lato quattro affreschi e lo stemma del capostipite dei Roncalli. Notevoli gli affreschi del cinquecento. Molti ritratti alle pareti. I mobili sono dell'intagliatore bergamasco Giosuè Marchesi (1880-1960).

Da qui il percorso continua **ai piani superiori** dove si arriva al **soggiorno**: i mobili e la libreria provengono dalla "Casa dello Studente" fondata da Roncalli a Bergamo nel 1918. Alle pareti, assieme ad altri quadri: prima fotografia del Vescovo Radini Tedeschi al suo segretario (1905), disegno carboncino di Notre Dame di Parigi, ritratti dei Genitori (pittore G. Gaudenzi), Sant'Alessandro vessillifero (G. Orelli secolo XVIII), Madonna con Bambino (sec. XVIII), Giovanni XXIII di L. Scorzelli, Via Crucis (incisioni). Ancora: autografo di Benedetto XV (1916), medaglia di Zaverio Roncalli (Giubileo 1888). Notevoli: Drappo liturgico del venerdì Santo in Bulgaria, Madonna della Fiducia del Seminario Romano, Arazzi francesi (secolo XIX), S. Gregorio Barbarigo dell'intarsiatore Frà Topolino (+ 1925).

Il locale successivo è **lo Studio** con scrittoio a ribalta, mobili, Crocifisso, quadri, sedie, tappeti appartenuti al Vescovo Radini Tedeschi, lascito testamentario a Don Angelo. Notevoli: S. Cuore di Gesù (sec. XIX), D. Francesco della Madonna e la B. Eustochio Verzeri. Tra i doni: Madonnina del Duomo di Milano, Pastorale ligneo (Congo), Orologio dei signori Bea e Jack Keeshing, israeliti degli Usa, incisione della Pala d'Oro di S. Marco (Venezia).

Nella **stanza Radini** troviamo alle pareti: Radini Tedeschi del pittore Spinelli, Pio X (foto del 1903), Roncalli sergente di Sanità di N. Tedeschi, oggetti personali del Vescovo.

Nelle **stanze attigue**: ex voto offerti a Papa Giovanni. Libri di lui e su di lui. Doni di varia provenienza. Oggetti liturgici dell'antica cappella del S. Sepolcro. L'"Eccomi" di Papa Giovanni (pittore A. Capelli), S. Teresa del B. Gesù, di V. Manini, card. Roncalli di L. Rosso e di F. Ferrari; Giovanni XXIII al Concilio di F. Bodini.

Nella **Galleria del mappamondo** si trova l'incantevole mappamondo dono dei Missionari del Verbo Divino (25.VI.1960). In una vetrina sono custoditi: cartella di cuoio per le udienze e macchina da scrivere. Notevoli: ritratti di Re Boris III e Giovanna di Bulgaria, Stendardo della Repubblica Veneta (sec. XVI), gigantografia del card. Roncalli in preghiera alla Cornabusa. Tra le testimonianze artistiche: disegno di Manzù, bronzi di E. Manfrini, A. Guzzardella, M. Toffetti. Alla parete di fondo: il Notaio Giovan Battista Roncalli (dipinto Sec. XVIII).

Nella **stanza da letto**: materasso, cuscini, copriletto e biancheria com'erano in Vaticano alla morte di Papa Giovanni. Sul comodino, il Crocifisso che egli ebbe tra le mani durante la sua agonia. Alle pareti: quadri sacri e familiari, tra cui i ritratti dei genitori e del parroco Rebuzzini. In faccia al letto: il Crocifisso delle ultime confidenze. Vettrine con oggetti personali. Notevoli: il volto e la mano destra del Papa ricavati dai calchi di Manzù, Papa Giovanni in preghiera e piccolo busto di L. Scorzelli, Ceramica di Faenza coi Ss. Giovanni Batt. ed Evangelista di Melandri. Poltrona di Leone XIII. Quasi tutto il materiale qui esposto proviene dalla stanza da letto in Vaticano.

Nel 1967 **in uno dei locali venne collocata la "Cappella Manzù"** in memoria di Papa Giovanni. **Trasferita poi in Vaticano, si ebbe in ricambio l'altare ligneo** su cui celebrarono Pio XI e Giovanni XXIII, con altre suppellettili. Sull'altare, la Sacra Famiglia di Scuola del Veronese e i candelabri dono della Presidenza della Repubblica Italiana. Alle pareti: Madonna di Tikhvin (Pietroburgo), La Divina Maternità dono della comunità cattolica di Hwange, Via Crucis (sec. XVIII). Su tutto domina il Giovanni XXIII di G. Manzù.

Avviandosi verso l'uscita si trovano **tre sale comunicanti (sale delle vetrine)** in cui sono custoditi oggetti personali, indumenti e doni. Nella **prima sala** numerose icone mariane, alcune pregevoli, di varia provenienza occidentale ed orientale. Notevoli gli stendardi della Madonna delle Missioni (fatta dipingere da mons. Roncalli nel 1922) e di San Giuseppe. Al centro: pianeta confezionata dalla Principessa Eudossia di Bulgaria, miniature coi ritratti dei Genitori del Papa, fotografie dei suoi benefattori, ricordi di peregrinazioni apostoliche. Da segnalare: il bozzetto di S. Grata dei P. Loverini, S. Carlo di E. Manfrini.

Nella **seconda sala** indumenti prelatizi e cardinalizi; piviale papale; veste violacea del Vescovo Radini Tedeschi indossata dal Card. Roncalli in conclave. Onorificenze. Mitrie gemmate. Paramenti pontificali. Ricordi del conclave 1958. Crocifisso di A. Fantoni.

Nella **terza sala**: vesti papali. Pastorale confezionato col bastone da passeggio del Papa. Reliquie di servi di Dio beatificati e canonizzati negli anni 1959-1963. I calchi in gesso del volto e della mano destra di Papa Giovanni rilevati da G. Manzù. Ricordi del Concilio. Tra i quadri alle pareti: "Le due madri" dello xilografo russo Borodin, dono di G. La Pira. Scultura di D. Bartelletty.

Prima dell'uscita si trova la Cappella del S. Sepolcro: la cappella domestica di Camaitino, venne benedetta nel 1791 e dedicata al Santo Sepolcro nella casa della nobile famiglia Macassoli in Camaitino. La pala d'altare è una stampa su tela che riproduce un'opera di Agostino Monacelli (1897), ai due lati un quadro ovale della Madonna della Fiducia e un'icona di San Giovanni Battista. Sul paliotto sono collocati tre bassorilievi di Achille Guzzardella: Papa Giovanni e la Croce, gli stemmi di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II. Il Tabernacolo, decorato con smalti è opera dell'artigianato spagnolo; il crocefisso in rame dorato con base in ebano, agata, lapislazzulo, corniola e vetri dipinti (prima metà del XVIII secolo) proviene da Napoli. Sulla parete di destra è appeso un crocefisso in legno proveniente dalla Baviera. Alle pareti: tappezzeria con stemma papale (inviata da Papa Giovanni XXIII a Camaitino 58 metri di tessuto rosso con lo stemma di Sua Santità), tale gesto sovrano vuol essere una nuova conferma della paterna benevolenza del Pontefice. Poi ancora: la via Crucis, quadri a olio di San Giuseppe e San Carlo, il Beato Luigi Maria Palazzolo, dipinto di Natale Bertuletti.

L'immagine di San Pio X, collocata in origine nello studio del patriarca Roncalli a Venezia, dopo l'elevazione al Papato, per suo desiderio trasmessa alla cappella di Camaitino. Una delle consolazioni più grandi di Giovanni XXIII gli venne proprio dalla peregrinazione a Venezia, da lui concessa, del Corpo di San Pio X (1959). L'11 maggio accolse le sacre spoglie in Piazza San Pietro e volle che fossero associate alle spoglie di San Giovanni Bosco, in quei giorni a Roma per le celebrazioni nell'omonima Chiesa inaugurata da Lui sulla via Tuscolana.

Tornando alla Cappella, sulla volta affrescata si notano i simboli della pace: la colomba e rami d'ulivo. Accostato all'altare, su una mensola, il bozzetto in bronzo di San Giovanni Evangelista, opera di A. Vita (1959). Notevoli il pastorale in plexiglas e il leggìo in cui sono inserite medaglie dei quattro papi più recenti. Suppellettili dell'antica cappella (Crocifisso e tabernacolo, carte gloria, candelabri, brocca e catino) sono custodite nelle sale al pianterreno. Su un piedistallo è collocato Papa Giovanni in preghiera, scultura in bronzo di Lello Scorzelli.

Testi tratti da:

<http://www.prolocosottoilmonte.it/camaitino.php>

http://provincia.icteam.it/musei/scheda.asp?id_museo=43

<http://paparatzinger-blograffaella.blogspot.com/2008/10/la-figura-di-angelo-giuseppe-roncalli.html>